

REPORT
2013



RESISTENZE

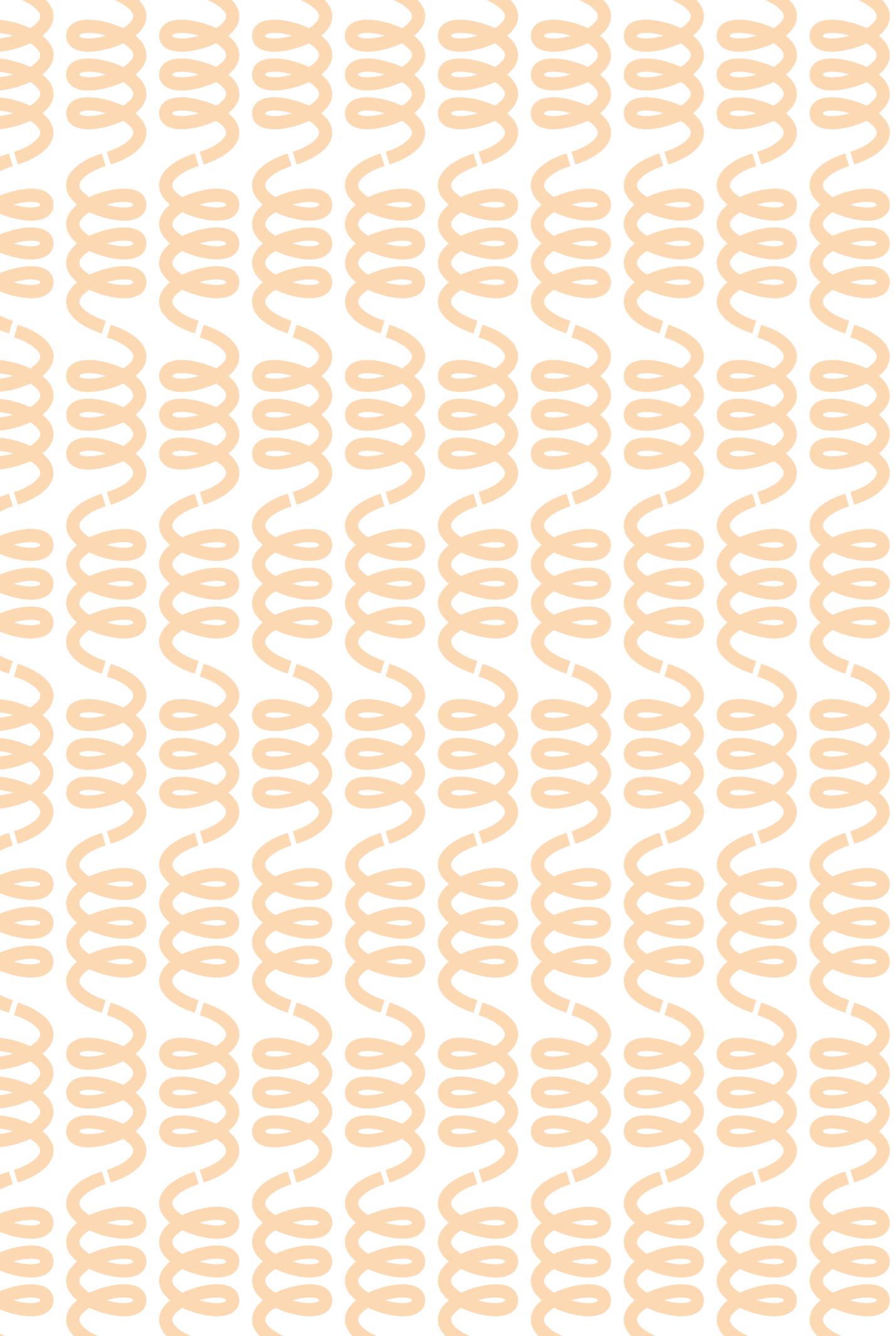
RESISTENZE



www.festivalresistenze.it

 <https://www.facebook.com/FestivalDelleResistenze>

 https://twitter.com/F_Resistenze



*“Siamo tutti cittadini.
Meritiamoci di esserlo!”*

Teresa Mattei (1921 - 2013)
madre della Costituzione italiana



PUBBLICAZIONE FESTIVAL DELLE RESISTENZE 2013

Il concetto di resistenza può essere declinato non solo nella dimensione storica ma anche, e soprattutto, nel presente, in contrasto all'omologazione e attraverso la ricerca di una coscienza critica interiore, in grado di trasformarci in soggetti attivi, quindi in persone più forti e pronte ad essere protagoniste nella costruzione del nostro futuro. E così il Festival delle Resistenze 2013, giunto alla sua terza edizione, ha rappresentato un momento di conoscenza e di confronto, in una lunga settimana fra due date simbolo della nostra storia contemporanea: il 25 aprile e il 1° maggio.

La preparazione dell'evento, sotto la regia dell'Ufficio Giovani della Provincia di Bolzano, è stato una grande esperimento di collaborazione fra diversi soggetti, partito con l'inizio dell'anno attraverso percorsi pre-festival tematici.

Sono state coinvolte le associazioni della città, i gruppi giovanili, i centri culturali, la scuola. Il risultato è stato, quindi, il frutto di una sinergia, avviata 3 anni fa e cresciuta sempre di più nel tempo.

I NUMERI DELL'EDIZIONE

Oltre **7.000 partecipanti** in oltre **90 iniziative** con **30 ospiti**. Sono solo alcuni numeri esemplificativi della terza edizione del Festival delle Resistenze, terminata nel maggio 2013.

Il bilancio è stato indubbiamente positivo e la formula, ormai collaudata, ha saputo alternare momenti di riflessione, incontri, dibattiti, laboratori, con occasioni di svago e divertimento.

La grande novità di questa edizione è stato l'allargamento. In primo luogo a tutta la città di Bolzano. La testa, il centro della festa, sono restati in Piazza Matteotti, ma, in diversi punti del capoluogo si sono svolti appuntamenti culturali di primissimo livello. In particolare, sono state organizzate presentazioni di libri nell'ambito della rassegna "Drink a book", occasione di promozione e di conoscenza di autori emergenti, e mostre fotografiche tematiche. In questo modo, si è ottenuto un coinvolgimento maggiore degli altri quartieri ed una diffusione del festival su tutto il tessuto urbano.

Ma non solo. Questa edizione si è "allungata" anche a Merano, creando di fatto un ponte virtuale fra le due cittadine. Qui si è svolta la rassegna di Cinema Resistente, organizzata dal critico cinematografico Franco Dassisi e dal curatore Boris Sollazzo. Occasione importante che ha fatto rivivere il gusto del cinema e la bellezza della pellicola alle tante persone accorse. Tutti i film proposti hanno messo al centro il tema della resistenza, declinata non tanto nella dimensione storica ma nel rapporto quotidiano dell'uomo verso la vita.

Resistere per esistere, verrebbe da dire. La forza e la grandezza di Resistenze sono proprio queste. Permette di vivere in modo attivo, da protagonisti, da veri resistenti, fra due date storiche della società contemporanea.

Anche l'assessore alla cultura italiana e vicepresidente della Giunta provinciale Christian Tommasini ha sottolineato questo aspetto: *"La partecipazione dei cittadini ha fatto vivere ogni dibattito ed incontro. L'esperienza di stare in piazza e di confrontarsi ha rafforzato il tessuto sociale ed il senso di solidarietà che nasce dall'idea di essere un progetto in comune. Questo ci ha dato molta forza ed energia per pensare alla prossima edizione del Festival delle Resistenze, che coinvolgerà sempre più cittadini"*.

PERCORSI PRE FESTIVAL

Sono stati 18 i percorsi che hanno preceduto il Festival delle Resistenze contemporanee. Non c'è stata quindi solo una diffusione territoriale ma anche un allungamento temporale, per coinvolgere i cittadini nella preparazione dell'edizione 2013. Iniziative ben studiate, organizzate con la collaborazione delle associazioni e degli artisti del territorio. Dal laboratorio di scrittura creativa alla rassegna cinematografica per ragazzi, dal percorso fotografico alle conferenze spettacolo, dalle interviste alle serate musicali. L'obiettivo è stato quello di far crescere la partecipazione, permettendo a tutti non solo di riscoprire l'attualità dei valori della Costituzione ma anche di contribuire alla definizione dei contenuti del Festival, frutto quindi di una condivisione lunga e partecipata.

“Piccoli maestri e piccole maestre di Costituzione” è il titolo del percorso di educazione alla cittadinanza di Anna Sarfatti, autrice che ha collaborato con il magistrato Gherardo Colombo in diversi progetti sulla legalità.

“Ritratti comuni della diversità” è un percorso fotografico durante il quale il fotografo Giovanni Melillo Kostner incontra i protagonisti dei ritratti scattati tra gli anni '60 e '70 dallo storico fotografo Cainelli, affiancandoli ai ritratti dei nuovi cittadini che sono arrivati a Bolzano da altri Paesi.

“Family Book” è un percorso fotografico, realizzato dalla fotografa Silva Rotelli, con il quale l'album di famiglia, specchio della memoria e simbolo di esperienze, emozioni e valori, si propone come occasione di confronto tra le persone della città.

“Semi di Resistenza” è il laboratorio di giardinaggio urbano che il collettivo contORTI ha attivato in piazza Matteotti. Condivisione: i partecipanti e gli abitanti del quartiere hanno trasformato vecchie cassette della frutta in un orto, con terra, piante, verdure e fiori.

“Il senso delle parole” è un laboratorio sulla responsabilità, un percorso animato dalla Fondazione Alexander Langer che ha stimolato gli studenti delle scuole superiori di Bolzano a riflettere assieme sul senso e sul valore delle parole.

La resistenza al quotidiano è stato invece il tema del laboratorio di fumetti **“BLABLABLE”**, durante il quale un gruppo di ragazzi e ragazze, dai 16 ai 24 anni, ha realizzato, con tecniche diverse, storie nella propria madrelingua, raccolte tutte in una pubblicazione.

“FranzPlatz: cittadini in piazza” ovvero media e social media per la nuova piazza 2.0.

La conferenza spettacolo **“Volare 1948-1960, una città che si rialza”** è una raccolta di immagini, suoni e parole dal risveglio di Bolzano dopo la fine del secondo conflitto mondiale. I balli d'epoca, le canzoni del periodo e i filmati con le immagini di repertorio recuperate dal dialogo con gli anziani del quartiere di Oltrisarco rivivono nello spettacolo di Flora Sarrubbo.

Resistere all'indifferenza è stato l'obiettivo di **“Spazio Ri-Esistente”**, un progetto di elaborazione partecipata di arredo urbano nei luoghi del Festival delle Resistenze.

“A cosa dobbiamo resistere oggi?” è stato l'interrogativo del laboratorio di scrittura creativa organizzato a Bolzano dall'agenzia UPAD. L'idea di fondo? Che in un mondo caotico e globalizzato ci possiamo difendere solo facendo comunità. Per resistere, insomma, bisogna abbassare il proprio io a vantaggio del noi, a partire almeno dalla finzione narrativa.

A Bressanone la webradio ha realizzato **“Out of Bounds”** lavorando ad una serie di interviste a personaggi “fuori dagli schemi” per farsi raccontare storie, aneddoti e testimonianze di situazioni divergenti. Con una regola precisa: ognuno parla nella propria lingua.

IL DIARIO DI VIAGGIO





MEMORIA

25 aprile 2013

MEMORIA

Il primo giorno del Festival ha visto l'arrivo a Bolzano di **Estela de Carlotto**, presidente dell'associazione delle Nonne di Piazza di Maggio, da sempre impegnata per ricordare i tremendi anni della dittatura dei generali in Argentina.

Estela de Carlotto ha avviato un progetto particolare, con l'obiettivo non solo di far conoscere gli orrori del regime di Videla, ma anche di far congiungere i figli dei desaparecidos con le proprie famiglie.

Il dramma della dittatura argentina è stato caratterizzato dalla distruzione di migliaia di famiglie, con bambini sottratti ai genitori naturali e abbandonati in orfanotrofio. E' cresciuta un'intera generazione, oggi sulla soglia dei quaranta anni, con la propria identità violata e cancellata. A distanza di tanto tempo, avvengono oggi ricongiungimenti fra fratelli e sorelle, e in alcuni casi fra genitori e figli.

Navigando in internet nei giorni precedenti all'arrivo della De Carlotto a Bolzano, si è potuto scoprire un intero mondo, fatto di storia e di fatti che hanno sconvolto un Paese. E nella pagina facebook del Festival delle Resistenze sono stati pubblicati i video di appelli di quei bambini, oggi adulti, tanti anni addietro strappati all'amore delle proprie famiglie. Tra le varie iniziative di Estela de Carlotto, ricordiamo la fondazione della prima e unica banca genetica nazionale (che resterà in funzione fino al 2020), grazie alla quale i nipoti delle "nonne" possono rintracciare la loro identità.

La conoscenza e la resistenza ad uno dei peggiori regimi del dopoguerra, hanno trovato una forte testimonianza nell'intervento della signora de Carlotto. Dolore e forza.

Proviamo ad immaginare la sofferenza di una madre alla quale viene sottratto un figlio. Strazio che diventa, ad un certo punto, forza di reazione e di lotta, nella dimensione più umana del termine.

L'arrivo di Estela de Carlotto a Bolzano, è stato preceduto da una visita a Papa Francesco, da pochi giorni eletto.



PLURALITÀ

26 aprile 2013

PLURALITÀ

LA CITTÀ DI SILVANO BASSETTI

L'edizione 2013 del Festival delle Resistenze si è ispirata all'Anno europeo dei cittadini, promosso dal Parlamento europeo, per rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione. Per questo motivo l'edizione è stata insignita del patrocinio dell'alta Istituzione europea, in quanto ha riconosciuto nell'evento della Provincia di Bolzano quello stesso spirito di 'unità nella diversità' che anima il percorso di crescita verso la cittadinanza europea. Anche l'immagine scelta per esprimere il 'tessuto sociale' della comunicazione del Festival rimanda alla pluralità e alla trasmissione di valori in chiave intergenerazionale. In questo quadro si inserisce anche il ricordo di una figura importante per la città di Bolzano nel quinto anniversario della sua scomparsa: **Silvano Bassetti**. Il suo impegno civico, politico, il suo lavoro e la sua intelligenza furono importanti per avviare un confronto sullo spazio urbano, inteso come luogo di incontro fra diversità.

L'urbanistica ha il compito di dare forma alla città interculturale, quindi alla città contemporanea. In questo senso, per gli amministratori diventa prioritario progettare luoghi dell'identità plurale e diversa, nei quali le relazioni umane convergono e si animano.

La serata di ricordo ha visto come ospite e promotore **Carlo Bassetti**, figlio di Silvano, insieme allo scrittore **Joseph Zoderer**, all'artista **Stefano Levi Della Torre** e alla poetessa ladina **Roberta Dapunt**.



DIGNITÀ

DIGNITÀ

27 aprile 2013

Lo dice la nostra Costituzione *«tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personale e sociali».*

Il testo prosegue impegnando a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano il rispetto della dignità di ogni cittadino e di ogni cittadina.

Questo passaggio, oggi, è sempre più attuale con le trasformazioni politiche e sociali in atto, che vedono milioni di persone migrare e nuovi cittadini affacciarsi anche nel nostro Paese.

La “pari dignità sociale” permette ad ogni cittadino di essere trattato in condizioni di uguaglianza sostanziale davanti alla legge senza che le sue peculiarità personali possano consentire distinzioni, o ancor peggio discriminazioni di sorta. **Concita De Gregorio**, brillante giornalista e conoscitrice dei meccanismi della politica italiana, in un affollato teatro (il tempo aveva fatto le bizze quella sera) ha parlato di dignità, prendendo spunto dal suo libro “Io vi maledico”, un viaggio alle radici della rabbia sociale che monta sempre di più nel nostro Paese e che non trova, secondo la De Gregorio, alcuna risposta nella politica italiana, distratta, lontana, autoreferenziale e non al passo con i tempi (proprio in quelle ore, si confermava questo immobilismo politico, con le elezioni appena svolte e nessun vincitore all’orizzonte).

“Tutti coloro con cui ho parlato - ha raccontato la giornalista - si lamentano di non essere ascoltati. Chi ha subito un torto non trova giustizia”.

A moderare il dibattito è stato chiamato il direttore dell’Alto Adige, **Alberto Faustini**.

RESPONSABILITÀ

28 aprile 2013

La responsabilità è coscienza. È coscienza critica, come abbiamo scritto in premessa. L'indignazione, quindi, se non è accompagnata dall'impegno civile, etico e morale, non basta, anzi può diventare addirittura distruttiva. È la storia che lo insegna: i peggiori regimi del '900 sono nati, infatti, con la strumentalizzazione dell'indignazione, di masse, di persone incapaci di guardare oltre l'orizzonte.

Quale insegnamento dobbiamo trarre dalle pagine nere della storia contemporanea? Forse la risposta sta proprio nella ricerca della finalità del Festival delle Resistenze. Se ognuno di noi non si assume, consapevolmente, le proprie responsabilità, se non cerca di diventare soggetto attivo e, soprattutto, se non resiste all'omologazione non potremo mai gettare le basi per la costruzione di una società nuova, diversa, migliore.

Nella giornata del 28 aprile, sono stati diversi i momenti su cui si è provato ad analizzare il rapporto fra responsabilità e coscienza.

Il progetto sugli **orti sociali** è forse stato uno dei più attesi. Il risultato di una lunga preparazione, iniziata mesi prima e comunicata, con un'attenta campagna, sia sulla stampa ma anche sui social network. Sulla pagina ufficiale di Resistenze, si è dato ampio spazio all'argomento, segnalando i tanti progetti avviati in Italia ma anche nel mondo. Ma che cosa c'entra l'orto sociale con il concetto di resistenza?

E qui torniamo, come nelle pagine precedenti, ad esaltare la dimensione culturale come resistenza all'omologazione, come accettazione passiva dei modelli sociali ed economici. L'incontro in Piazza Matteotti è stato un'occasione di confronto su una pratica che, in tutto il mondo, sta assumendo sempre più importanza. L'orto sociale è assunzione responsabile e creativa. È negazione dell'indifferenza. È positività.

La giornata è proseguita con altri due appuntamenti importanti. Il primo è stato l'incontro con la giornalista **Paola Maugeri**, autrice del libro **"La mia vita ad impatto zero"**. *"Si può vivere senza sprechi e rispettando sé stessi e il pianeta, gli altri e persino gli animali, divertendosi anche moltissimo. In famiglia, con gli amici. Girare in bicicletta, invece che in automobile. Usare le candele in romanticissime cene vegetariane, foriere di seduzioni irresistibili"*.

Il secondo appuntamento è stato con **Salvatore Settis**, archeologo e storico dell'arte italiano, autore del volume **"Paesaggio Costituzione cemento"**, con una riflessione sul tema della responsabilità nei confronti dell'ambiente.

Il Bel Paese, l'Italia, per una vita intera è stato mortificato dall'abusivismo imperante e dalla negazione del bene ambientale come risorsa economica per uno sviluppo armonioso.

L'occasione è stata costruttiva per comprendere come i danni al paesaggio colpiscano l'intera cittadinanza, individualmente e collettivamente.

Questa violenza, secondo lo studioso, uccide la memoria storica, ferisce la nostra salute, offende i diritti delle generazioni future.

"La qualità del paesaggio e dell'ambiente - ha asserito - non è un lusso, è una necessità, è il miglior investimento sul nostro futuro".

CULTURA

29 aprile 2013

CULTURA

Può la cultura essere uno strumento di sviluppo e di crescita? Può creare occupazione? Il tema è centrale nella discussione politica di oggi.

In un Paese che può vantare un inestimabile patrimonio artistico e paesaggistico come il nostro, la risposta sembrerebbe scontata. Invece è paradossale come, anche di fronte alla crisi economica, si sia sempre preferito togliere risorse alle attività del mondo culturale, invece che cercare di valorizzarle.

In Provincia di Bolzano, fortunatamente, il trend non è negativo come nel resto d'Italia, ma l'apprensione è alta ed il rischio di cadere nel vortice dei tagli a pioggia è dietro l'angolo.

Guardando alla realtà, il quadro non è di certo dei più luminosi. Spesso, gli operatori culturali sono destinati alla precarietà, appesi al filo dell'erogazione del contributo, non assistiti in progetti di lungo respiro, non supportati nella stesura di business plan articolati e strutturati, in grado di individuare le risorse economiche, anche nel settore privato, per far fronte ai costi e per generare, in ultima battuta, reddito da impresa. C'è un altro aspetto importante, sul quale deve essere focalizzata l'attenzione. Ovvero quello della formazione per uno sviluppo di competenze di carattere imprenditoriale. Il nodo è sempre lo stesso: è necessario conciliare capacità artistiche, libertà lavorativa e guadagno, all'interno di imprese culturali e creative.

Nel 1998, si potrebbe quasi dire una vita fa, il Dipartimento della cultura britannico definiva la nozione di industria creativa: *“attività che hanno la loro origine nella creatività, nelle capacità e nel talento individuali e che hanno il potenziale per la creazione di benessere attraverso la generazione e lo sfruttamento della proprietà intellettuale”*.

Il tema è al centro di un ampio dibattito europeo, nel quale va detto, non mancano i pregiudizi atavici che negano la cultura in rapporto all'impresa.

Stefano Salis, editorialista de *Il Sole 24 Ore* che ha sponsorizzato un Manifesto dal titolo **“Niente cultura, niente sviluppo”** ne ha discusso con **Maurizio Scaparro**, regista e critico teatrale italiano di gran fama, direttore artistico di diverse realtà teatrali, tra cui il Teatro Stabile di Bologna, il Teatro Stabile di Bolzano, il Teatro di Roma ed il Teatro Eliseo.



LIBERTÀ

30 aprile 2013

LIBERTÀ

La giornata ha messo al centro del dibattito il tema della libertà, declinandolo in diversi contesti e momenti.

L'appuntamento serale ha visto, come ospiti, due illustri intellettuali del nostro paese: il filosofo **Umberto Galimberti** e il teologo **Vito Mancuso**.

Due ore di dibattito e confronto, di fronte ad un'affollata platea, sul dialogo tra fede e libertà.

È difficile riassumere un confronto così alto, articolato, ricco di spunti e di argomenti che si intersecano fra loro. Possiamo provare a farlo per momenti, per concetti.

Il dibattito è serrato, in alcuni momenti quasi di "scontro" fra due visioni diverse e antitetiche ma alla fine convergenti. Ad esempio, sull'idea di libertà.

Secondo Galimberti *"non esiste la libertà, l'animale è libero, non l'uomo. Se passiamo per Kant, Novalis, Bergson, Nietzsche, si capisce che l'uomo non è un animale, semplicemente perché non ha istinti. Allora quello che noi definiamo libertà altro non è che un'assenza di istinti. Esiste però l'idea di libertà e le idee fanno storia. È come per Dio: possiamo credere o no che davvero esista, ma che l'idea di Dio abbia fatto storia, cultura e civiltà non c'è dubbio"*.

Mancuso dissente: *"Io credo che la libertà esista, tanto che Galimberti arriva liberamente a dire che non esiste. Come sappiamo d'istinto che cos'è il tempo, che cos'è il bene, sappiamo anche cos'è la libertà. Perché quando i nostri diritti vengono calpestati reagiamo. Le relazioni fra le cose e fra queste e l'uomo creano la capacità di scelta, cioè la libertà. È ingenuo pensare che siamo tutti liberi, legati come siamo da una catena alimentare, sessuale e sociale, ad esempio. Non si nasce liberi ma ci si può liberare"*.

Altro argomento, quello dei valori.

Per Mancuso il nichilismo latente nella società, e soprattutto nei giovani, sarebbe un ostacolo alla libertà e, dunque, una perdita di valori.

"È sempre più evidente la perdita di uno scopo esistenziale, che rende difficile il mestiere di vivere. Ma io credo nella capacità di trasgressione, che è vera libertà".

Per Galimberti il concetto è indeterminato e mutante. La storia con il suo mutare trasforma i valori. Per esempio, con l'illuminismo e la rivoluzione francese, si è passati da valori "gerarchici" ad "egualitari".

"I valori dei nostri figli - ha detto - non sono quelli dei nostri padri, perché c'è stata, in mezzo, una cultura televisiva che ha spazzato via quello che c'era prima".

Sulla religione le distanze si sono acuitizzate. Galimberti, in un colpo solo, ha messo da parte atei, credenti ma anche agnostici.

I primi sono come i secondi: la fede del non Dio. I terzi sono indecisi.

Mancuso ha invece esaltato la nuova Chiesa che avanza, ben rappresentata da Papa Francesco.

"Nel cattolicesimo oggi convivono due chiese differenti: quella che custodisce il passato e quella che cerca di fare qualcosa di nuovo, impegnandosi a un dialogo continuo improntato all'onestà e alla giustizia. Io ho conosciuto persone sante, che hanno vinto il loro demone interiore. Faccio un nome: Carlo Maria Martini. E se dico che l'uomo è libero è perché so che esiste la scelta opposta. So che l'uomo può scegliere il male".



GIUSTIZIA

GIUSTIZIA

01 maggio 2013

L'ultimo giorno del Festival, come consuetudine, si conclude con la festa del lavoro. La globalizzazione e la crisi economica mettono sempre più al centro l'importanza del rapporto fra la giustizia e il lavoro. Con i sindacati, in mattinata, si è discusso di politica del lavoro e di riforme da attuare, per creare le condizioni per una nuova crescita. Le questioni sono delicate, spesso i punti di vista non convergono nella stessa direzione, anche nello stesso mondo sindacale. L'obiettivo però comune, della politica, dei lavoratori e delle imprese, è quello di superare la crisi per costruire una nuova piattaforma da cui poter ripartire.

La giustizia non è declinata solo nella dimensione economica, ma anche in quella sociale e culturale. La giornata di conclusione del festival ha messo al centro, in due contesti diversi, la lotta alla mafia.

Il primo incontro è stato con il conduttore televisivo di Mtv **Pif**, che ha analizzato il delicato tema del rapporto tra criminalità organizzata e lavoro. La sua trasmissione, **"Il Testimone"**, è diventata un vero cult, soprattutto per i giovani.

Si può attraverso la dimensione culturale rendere "ridicolo" un fenomeno complesso e mutabile come quello mafioso? Sì, è la risposta. Attraverso l'ironia e l'intelligenza, con la ricerca del bello si sviluppa una coscienza critica nelle persone, in grado di mettere nell'angolo la degenerazione del modello mafioso. Una sorta di vera satira, che parte da un uomo libero, che con la sola arma dell'ironia è in grado di ottenere risultati importanti, in termini di comunicazione, rivolgendosi soprattutto alle nuove generazioni. Da qui Pif sviluppa la sua battaglia per la giustizia. Senza la pretesa di essere eroe. Con il desiderio, come ha spiegato lui stesso, di far riflettere anche con un sorriso. Con il gusto di far perdere forza a ciò che fa paura. Con la bellezza della vita, della natura, delle idee. Proprio come sosteneva Peppino Impastato: *"Al brutto si deve contrapporre il bello"*. E la giustizia, forse, al di là di ogni discorso filosofico, è proprio l'assenza del brutto.

L'arte, nelle sue migliori espressioni, è in grado di scardinare i modelli sociali e culturali che opprimono la giustizia e la libertà. Tuttavia questa azione non deve essere sganciata dal rispetto delle leggi e della cosiddetta giustizia sostanziale.

L'incontro con **Nando Dalla Chiesa**, scrittore e sociologo, figlio del generale Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia, ha portato un importante contributo grazie alle storie di donne che dicono no alla violenza che opprime la giustizia.

Se Pif ha messo al centro l'ironia come arma, Dalla Chiesa ha invece voluto nuovamente esorcizzare l'indifferenza come stato dell'animo, di fronte alla negazione della libertà. Una società distratta, assuefatta che proietta altrove e in altri i problemi è destinata per forza a soccombere, a perdere quindi la dimensione della giustizia.

L'immagine della donna, **Cinzia Franchini**, imprenditrice, secondo uno stereotipo "ricca" e "potente", che ferma tutto, convinta che il rispetto della legge sia l'unica stella polare da seguire, è rottura rispetto all'indifferenza.

Perché lo ha fatto? Il racconto della donna nella sua lotta alla mafia ha dato forza, ha generato energia, ha rotto l'indifferenza che c'è in ognuno di noi.



LA RASSEGNA RESISTENTE DI MERANO

La rassegna cinematografica “Cinema resistente”, organizzata durante i giorni del Festival nella sala civica di Via Huber a Merano, ha assunto un’importanza straordinaria per la cittadina. Riproponendo un’occasione di aggregazione, socializzazione e cultura, dimenticata nel tempo.

La proiezione di grandi pellicole, la possibilità di confrontarsi con i registi e di dialogare sul grande universo del cinema non è una possibilità quotidiana, non solo a Merano ma in tante altre città.

Attraverso la pagina facebook del Festival delle Resistenze, sono state lanciate tutte le anteprime delle pellicole proiettate, con una comunicazione minuziosa sui grandi temi toccati.

Il lavoro di organizzazione e ideazione della rassegna è stato sviluppato egregiamente dal critico cinematografico e curatore della rassegna **Franco Dassisi**.

Giornalista professionista e critico cinematografico dal 1990. Ha lavorato per “Radio Movie”, per Novaradio (1990-1992) e Grande Schermo, per Radio24 (1999-2005). Solo alcune delle sue “creature” radiofoniche più importanti. Più volte inviato ai festival di Venezia, Cannes e Berlino. Membro di numerose giurie cinematografiche di festival nazionali e internazionali. Nel 2004 ha vinto il premio Qualità nel cinema, assegnato dall’Agis, per il miglior programma di cinema dell’anno.

La collaborazione con Merano, come abbiamo spiegato in premessa, ha creato dei momenti distinti, collegati però da un unico ponte. Si sono svolti appuntamenti di confronto e di dibattito.

La selezione dei film ha messo al centro la resistenza umana a cospetto della vita di tutti i giorni, toccando argomenti delicati e fortemente dibattuti alla fine di ogni proiezione. Protagonisti della rassegna sono stati i grandi nomi del cinema italiano contemporaneo, fra cui **Pupi Avati**, che ha presentato il libero “**La grande invenzione**”, **Maurizio Nichetti** e **Davide Ferrario**.

RITRATTI COMUNI DELLA DIVERSITÀ

Il Festival delle resistenze 2013, Open City Museum e il Centro Civico di Oltrisarco-Asiago hanno organizzato una mostra di fotografia intitolata “**Fotografie dei cittadini di Oltrisarco degli anni ‘60 e ‘70**”, con immagini tratte dall’archivio dello storico fotografo di quartiere **Aligi Cainelli**, nel foyer del Centro Civico di Oltrisarco-Asiago.

La mostra è stata parte del percorso “**Ritratti comuni della diversità**”, iniziativa di Open City Museum, culminata a fine aprile 2013 in una mostra negli spazi pubblici del quartiere Oltrisarco.

Il lavoro di ricerca, analisi, intervista è stato portato avanti dal fotografo **Giovanni Melillo Kostner** e dall’antropologa culturale **Martha Jiménez Rosano**.

Hanno incontrato i protagonisti dei ritratti scattati tra gli anni ‘60 e ‘70 dallo storico fotografo Aligi Cainelli.

I volti dei bambini ritratti sono adulti oggi. Le giovani madri delle foto di Cainelli sono le nonne di oggi.

Passato e presente si sono così intersecati, creando di fatto un album di famiglia della città di Bolzano lungo il tempo. Lungo il tempo della nostra vita. Una memoria storica da cui partire per arrivare, chissà, fra 30 anni ad avere la foto del nonno futuro, bambino nella foto di Cainelli.

FAMILY BOOK DI SILVA ROTELLI

Un progetto di racconto intervista è stato anche quello di **Silva Rotelli**, fotografa e artista, con il **"Family Book"**. Ha dato la possibilità a tanti abitanti di Bolzano di mettere mano nel proprio passato e nella propria storia, per raccontare la propria dimensione con le immagini e le fotografie.

Un'indagine accurata, preziosa che ha portato all'individuazione di importanti valori. *"Per esempio – racconta Silva Rotelli – la famiglia intesa come responsabilità e non come cliché. Partendo dalle singole foto si è arrivati a tracciare un album di famiglia allargata, di unione e coesa"*.

Una sorta di viaggio interiore che partendo dal passato, arriva al presente e traccia la strada per il futuro.

PASSEGGIATE DEL TALVERA / LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI DANILO DE MARCO

La fotografia di **Daniilo De Marco** ti guarda, non la guardi. È proprio così. Come spiegato nel suo sito ufficiale, ci sono fotografie-oggetto, allora sei tu a guardarle; ci sono poi fotografie che invece *"prendono l'iniziativa, e a guardarti sono loro"*.

Le fotografie di Danilo De Marco sono di questa seconda specie. Provate per un secondo ad immaginare una scena surreale. Passeggiando, si incontra un'altra persona. I due sguardi si incrociano. Siamo noi a guardare o siamo invece guardati?

Questa è la precisa emozione che si vive a cospetto delle opere del maestro della fotografia che cammina, che incrocia gli sguardi del mondo.

Lo dice la sua biografia. Ha camminato mezzo mondo: dalla Cina al Messico, dalle montagne dei Kurdi in Turchia e Iraq alle selve degli U'wa in Colombia, fino alle Ande dell'Ecuador. Dalla valle della Narmada in India ha raggiunto i Tamil dello Sri Lanka. Dai campesinos della Bolivia al Brasile dei Sem Terra, fino a raggiungere dall'altra parte degli oceani l'Uganda e i bambini in fuga chiamati "pendolari della notte", per poi perdersi nelle foreste del Congo.

Dal 2004 ha voluto incrociare i volti dei partigiani di tutta Europa, volti segnati dal tempo e volti che ci riguardano direttamente.

E anche da quegli occhi che è nata la nostra libertà. Sono gli occhi di chi ha visto il buio del nazismo.

La scelta dell'inquadratura, ripetitiva e chiusa, come si usa per le foto segnaletiche, ha messo in risalto gli occhi. Tornando al concetto di sguardo, sono gli occhi che hanno memoria.

La mostra, lungo le rive del Talvera, ha avuto un enorme successo, segnando, non è un gioco di parole, i tanti sguardi che si sono incrociati.



SEMI DI RESISTENZA AL FESTIVAL DELLE RESISTENZE

La città è in contrasto con la campagna? In un contesto urbano, le mani possono sporcarsi con la terra?

Gli **orti sociali** sono una realtà che comincia a svilupparsi anche nelle grandi metropoli del Nord del mondo tra cui Londra e New York. Quindi perché non a Bolzano? Ha fatto scalpore di recente la notizia che la signora Michelle Obama abbia creato un orto biologico per fornire cibo fresco e sano alle proprie figlie (e all'importante consorte) dentro i giardini della Casa Bianca.

La foto ha fatto il giro del mondo.

Il progetto avviato a Bolzano, dal **Collettivo Contorti**, ha riproposto l'importanza di un modello di sviluppo alternativo, che abbraccia anche la sfera sociale e culturale di una comunità.

E crediamo che gli orti sociali potrebbero essere una delle strade per rivitalizzare socialmente le città.

Immaginiamo, solo per un secondo, le grandi periferie e la necessità che gli amministratori hanno di non creare quartieri dormitorio che ricordano le città industriali di fine '800. Il problema, fra le tante cose, è che oggi vengono a mancare anche quelle grandi industrie, con tutti i problemi di natura economica e sociale che ne derivano.

Gli esempi, nel mondo e in Europa sono tanti.

In Olanda, per esempio, la Van Bergen Kolpa Architecten ha realizzato il progetto **"Park Supermarket"** che rovescia il rapporto tra città e produzione di cibo. La produzione di cibo è al centro e la città che vive di quel cibo la contorna rispettosa dell'equilibrio uomo-ambiente-cibo nuovamente ricreato. A Chiasso nella Svizzera italiana è partito un progetto di orti urbani permanenti aperti a giovani, famiglie, anziani, coppie di mezza età, rifugiati politici. La novità di questi nuovi 60 orti consiste nella loro progettazione come luogo condiviso di socializzazione per tutti i cittadini.

Socializzazione e cultura. Aggregazione e condivisione. Lungo queste due direttrici si creano gli orti sociali in tutto il mondo.

L'incontro, la comunicazione fra persone, il tempo impiegato per creare, l'economia che si fonda anche sulla partecipazione.

A Bolzano, all'interno del Festival delle Resistenze si è voluto proporre questo modello di sviluppo economico e sociale.

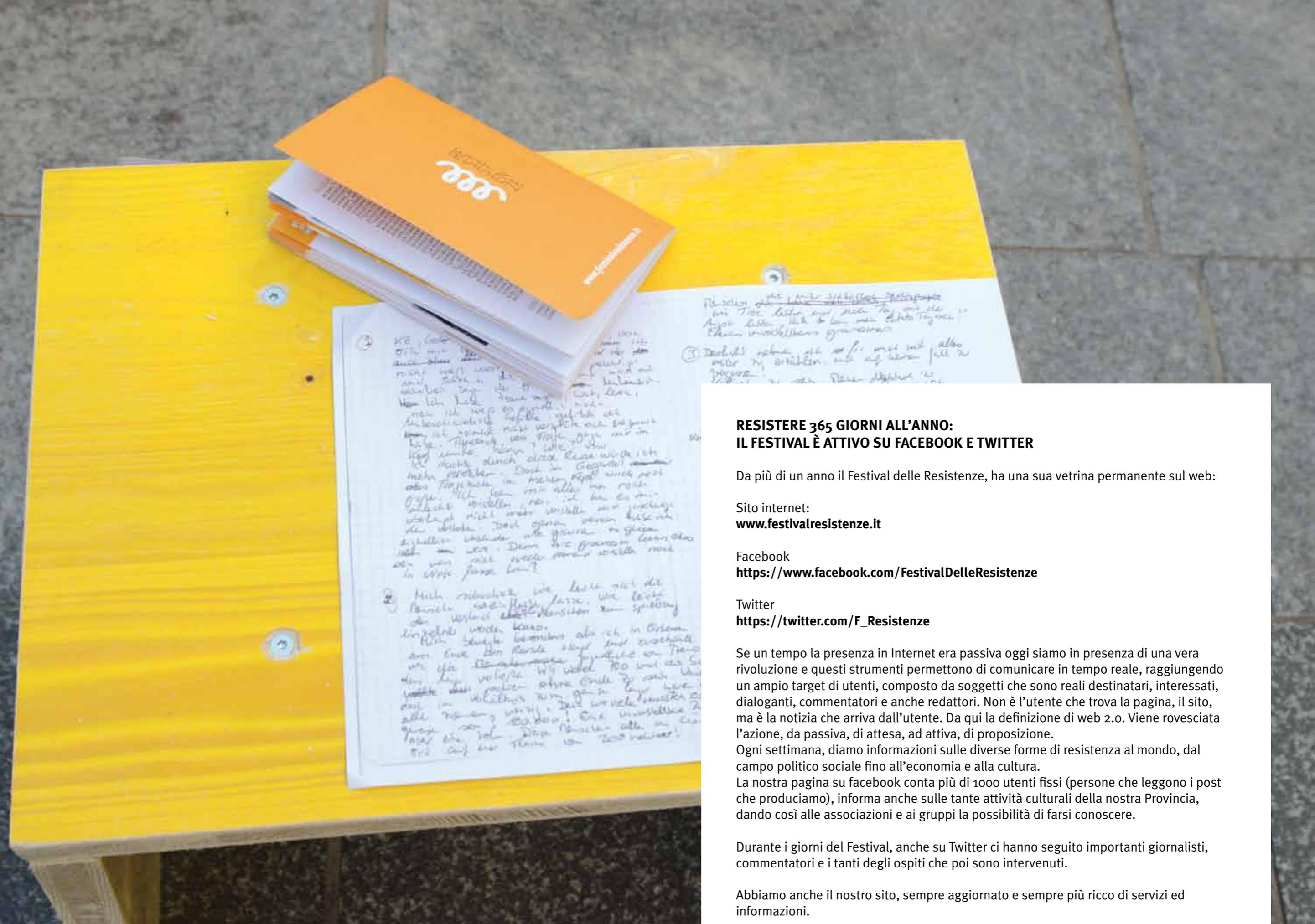
L'orto è stato in centro città durante il festival. Piazza Matteotti è diventata il centro di colture biologiche e di culture di persone. La piazza ha cambiato volto e per oltre un mese ha ospitato le diverse cassette.

Sono stati avviati dei workshop per aspiranti coltivatori, nelle settimane precedenti il festival. Anche per dare tempo naturale agli orti di nascere e crescere. Si sono coltivati ortaggi e erbe aromatiche in cassette di plastica o di legno, tutte prodotte del riciclo dei mercati ortofrutticoli cittadini. Nulla è stato lasciato al caso. Tutto è stato in movimento. Da Piazza Matteotti a tanti altri posti della città, fino alle case dei tanti partecipanti. Come hanno scritto i ragazzi del Collettivo, l'agricoltura dell'orto è *"nomade"*, poiché *"gli ortaggi sono facilmente trasportabili, per spargere i semi di resistenza in altri angoli della città"*.

Per saperne di più sulla cultura degli orti sociali, con i progetti sviluppati in tutto il mondo, con una bibliografia completa, con video, link a sito, web 2.0, vi invitiamo a visionare il link del sito <http://www.ortosociale.org/wiki/index.php?title=OrtiSociali>

Sviluppato con la tecnica wiki è una miniera di informazioni, da cui partire per conoscere un mondo intero e soprattutto per confrontarsi con i canali social.

Durante i giorni antecedenti il Festival delle Resistenze, con la nostra pagina facebook abbiamo dato ampio risalto alle realtà mondiali e nazionali, mettendoci in contatto con loro. I risultati si sono visti e i nostri post sono risultati molto seguiti. Abbiamo creato una vera rete di conoscenza e di confronto, sulla quale costruire tante esperienze comuni. Un po' proprio come gli orti sociali.



RESISTERE 365 GIORNI ALL'ANNO: IL FESTIVAL È ATTIVO SU FACEBOOK E TWITTER

Da più di un anno il Festival delle Resistenze, ha una sua vetrina permanente sul web:

Sito internet:
www.festivalresistenze.it

Facebook
<https://www.facebook.com/FestivalDelleResistenze>

Twitter
https://twitter.com/F_Resistenze

Se un tempo la presenza in Internet era passiva oggi siamo in presenza di una vera rivoluzione e questi strumenti permettono di comunicare in tempo reale, raggiungendo un ampio target di utenti, composto da soggetti che sono reali destinatari, interessati, dialoganti, commentatori e anche redattori. Non è l'utente che trova la pagina, il sito, ma è la notizia che arriva dall'utente. Da qui la definizione di web 2.0. Viene rovesciata l'azione, da passiva, di attesa, ad attiva, di proposizione.

Ogni settimana, diamo informazioni sulle diverse forme di resistenza al mondo, dal campo politico sociale fino all'economia e alla cultura.

La nostra pagina su facebook conta più di 1000 utenti fissi (persone che leggono i post che produciamo), informa anche sulle tante attività culturali della nostra Provincia, dando così alle associazioni e ai gruppi la possibilità di farsi conoscere.

Durante i giorni del Festival, anche su Twitter ci hanno seguito importanti giornalisti, commentatori e i tanti degli ospiti che poi sono intervenuti.

Abbiamo anche il nostro sito, sempre aggiornato e sempre più ricco di servizi ed informazioni.

L'ORGANIZZAZIONE DEL FESTIVAL

Un processo che parte dal basso con la condivisione delle associazioni e dei gruppi giovanili

L'ufficio Giovani della Cultura Italiana intende valorizzare l'intelligenza, la bravura ed il talento delle tante associazioni del nostro territorio, dei giovani artisti e dei gruppi giovanili, sempre attivi, con tanti progetti, e sempre pronti a proporre idee da sviluppare. Il risultato, di mesi e mesi, di lavoro si concretizza dal 25 aprile all'1 maggio ma non mancano, come abbiamo riportato, i laboratori ed i percorsi pre festival.

Il coordinamento dei tanti gruppi è reso possibile dal clima di amicizia che si viene a creare, lavorando braccio a braccio, scambiandosi decine e decine di e-mail, partecipando a innumerevoli riunioni, per definire ogni più piccolo particolare. Non mancano i momenti concitati, i nodi da sciogliere, i contrasti, ma alla fine da parte di tutti, proprio tutti, c'è la gioia per aver contribuito a creare un qualcosa di proprio. L'auspicio è che il festival sia sempre più un momento ed un risultato di condivisione.

con il patrocinio di /

**PARLAMENTO EUROPEO
COMUNE DI BOLZANO
COMUNE DI MERANO**

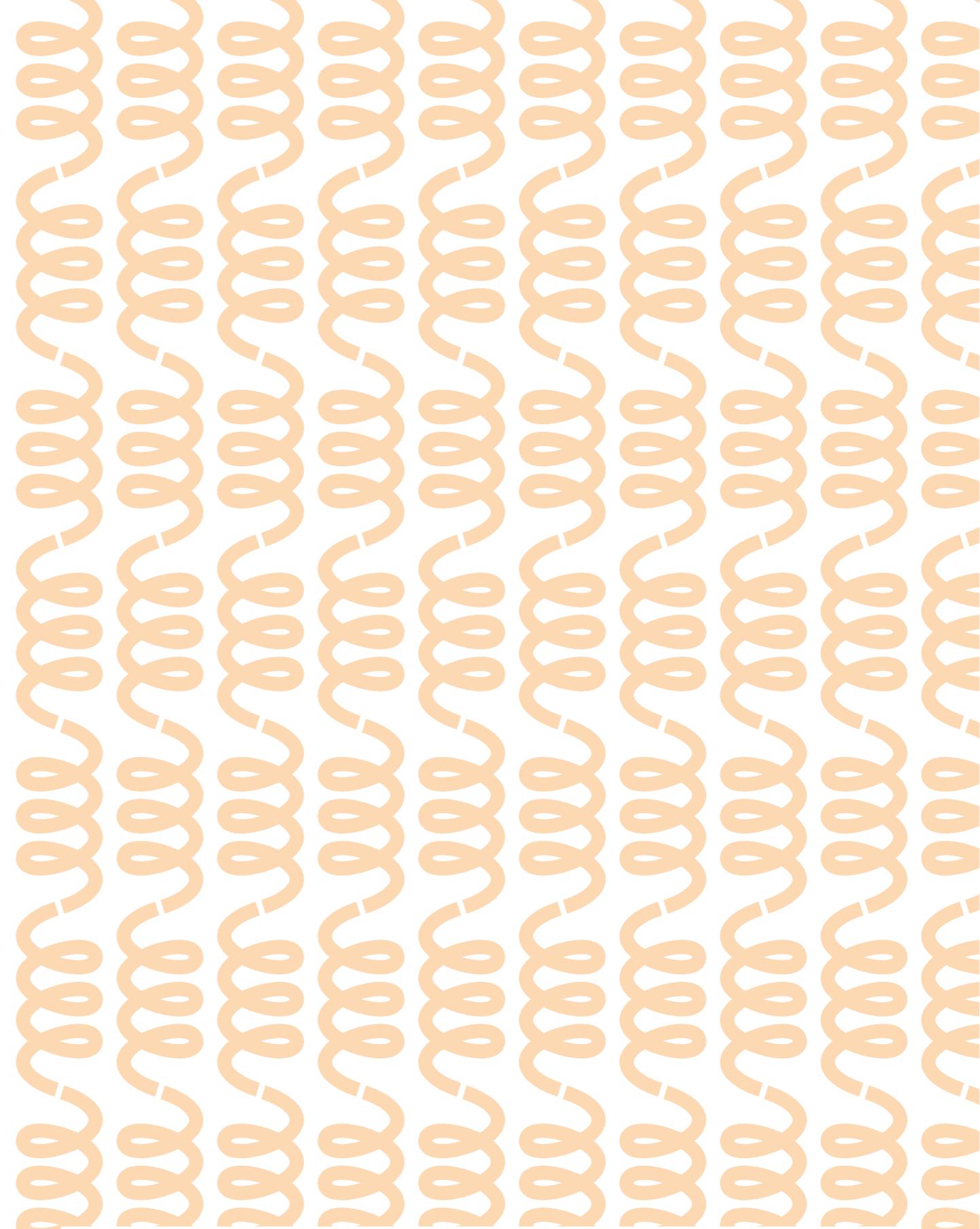
in collaborazione con /

ACRAS "I CASTORI" / AGENZIA DI EDUCAZIONE PERMANENTE CEDOCS / AGENZIA DI EDUCAZIONE PERMANENTE CESFOR / AGENZIA DI EDUCAZIONE PERMANENTE CLS / AGENZIA DI EDUCAZIONE PERMANENTE UPAD / AGENZIA DI EDUCAZIONE PERMANENTE "TANGRAM" / AGESCI / ANPI / ARBEITGEMEINSCHAFT DER JUGENDDIENSTE / ARCHEOART / AR CIRAGAZZI / ARCHIVIO STORICO CITTÀ DI BOLZANO / ASCOLTO GIOVANI MERANO / ASSOCIAZIONE AUER BOLZANO / ASSENZIO / ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS "A VOCE ALTA" / ASSOCIAZIONE "DON COSCIOTTI" (REGGIO CALABRIA) / ASSOCIAZIONE "IL PORTALE" / ASSOCIAZIONE "IL POZZO DI GIACOBBE" / ASSOCIAZIONE TEATRALE "THEAMUS" / AZIENDA DI SOGGIORNO BOLZANO / BANDA MASCAGNI / BIBLIOTECA CIVICA DI MERANO / BIBLIOTECA PROVINCIALE "CLAUDIA AUGUSTA" / BIBLIOTECA CULTURE DEL MONDO / BIBLIOTECA DEL CAI / BIBLIOTECA DELLA DONNA / BIBLIOTECA FORMAZIONE PROFESSIONALE / BIBLIOTECA HANDICAP / BIBLIOTECA SANDRO AMADORI / BIBLIOTECA SAN GIROLAMO / CENTRO GIOVANI "CHARLIE BROWN - ASSOCIAZIONE LA STRADA - DER WEG" / CENTRO GIOVANI "CORTO CIRCUITO" / CENTRO GIOVANI "PIERINO VALER" / CENTRO GIOVANI "SUB" APPIANO / CENTRO GIOVANI "VINTOLA 18" / CENTRO PER LA PACE DI BOLZANO / CENTRO CIVICO OLTRISARCO-ASLAGO, CENTRO CIVICO "EUROPA - NOVACELLA" / CGIL-AGB / CIRCOLO CULTURALE "TINA MODOTTI" BOLZANO / CLUB "LA RUGA" / COLLETTIVOCONTORTI / COMUNE DI MILANO / CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI DI BOLZANO / CORRAINI EDIZIONI / EXIL / FILMCLUB / FONDAZIONE ALEXANDER LANGER / FOToclUB BOLZANO / FRANZMAGAZINE, INTENDENZA SCOLASTICA ITALIANA / ISTITUTO COMPRENSIVO "BASSA ATESSINA" / ISTITUTO COMPRENSIVO "EUROPA 1" / ISTITUTO COMPRENSIVO DI BRUNICO / ISTITUTO COMPRENSIVO "BOLZANO 3" / I.P.I.A. E I.T.I "GALILEI" / I.T.G. "DELAJ" / LATOCREATIVO / LE FORMICHE - ALTROCATERING / LEITMOTIV SOCIETÀ COOP. LIBERA BOLZANO / LIBERAMENTE / LIBRERIA "ALTE MÜHLE" / LIBRERIA "KOLIBRI" / LICEO CLASSICO "GHANDI" / LICEO CLASSICO "BEDA WEBER" / MISMAONDA / MONDADORI / NADAMAS / OPEN CITY MUSEUM / ORCHESTRA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "ARCHIMEDE" / SCUOLA "ARTE & MESSAGGIO" - MILANO / SCUOLA DELL'INFANZIA "AIRONE" / SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "SEGANTINI" / SGBICISL / SAGAPÒ TEATRO / SILVA ROTELLI / TEATRO CRISTALLO / TEATRO STABILE DI BOLZANO / TERRA DEL FUOCO / UIL-SGK / UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE / BIBLIOTECHE ED AUDIOVISIVI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO / UNIBAR BOLZANO / WALTHER'S / 4YOU

concept e design
fannjzuccatti.com / progetto design

testi e fotografie
antonio longo / latocreativo

stampa
la grafica editrice



Stampato su /
Fedrigoni Freeliffe Kendo White
Carte e cartoncini riciclati, finemente concettati di elevata qualità, ottenuti con il 40% di fibre post-consumer certificate FSC, il 55% di pura cellulosa certificata FSC e il 5% di fibre di canapa



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

